

Gli studenti pugliesi alla “scoperta” della buiatria

Per quanto non ci sia ancora sufficiente consapevolezza tra gli addetti ai lavori, queste patologie hanno una significativa incidenza nei nostri allevamenti e causano ingenti danni produttivi. Se ne parlerà nel pomeriggio del 27 novembre al webinar conclusivo della Virtual Week.

Erano più di 150 gli studenti del Dipartimento di Medicina Veterinaria di Bari che alcuni giorni fa hanno preso parte al webinar di orientamento professionale organizzato dalla nostra Società insieme ai docenti dell’Università “Aldo Moro”, a cominciare dal Rettore, professor Bronzini, e dal direttore dello stesso Dipartimento, professor Domenico Otranto.

Una sede formativa, quella di Bari, importante per la medicina veterinaria italiana e in particolare modo per la buiatria, anche in considerazione della lodevole iniziativa portata avanti dal professor Raffaele Sciorsi e dalla professoressa Annalisa Rizzo: attraverso la “clinica mobile” del Dipartimento, gli studenti pugliesi hanno infatti la possibilità di integrare le conoscenze acquisite in aula e di recarsi sul campo per impraticarsi sulla clinica degli animali da reddito. Inclusi naturalmente i bovini da latte e da carne, che costituiscono tuttora il fiore all’occhiello dell’attività agricola praticata nelle masserie pugliesi.

Il webinar ha dunque offerto al presidente della S.I.B. Eliana Schiavon l’occasione giusta non soltanto per ricordare agli studenti del Dipartimento di Bari quali siano le prospettive e le possibilità di inserimento per chi vorrà scegliere di esercitare la professione in ambito buiatico, ma anche per illustrare le iniziative a favore di studenti e neolaureati messe in campo dalla nostra Società.

Lo spazio c’è

Oltre ad essere una professione “tosta” ma affascinante – ha ricordato Schiavon – la buiatria può offrire ai giovani laureati, uomini e donne, buone possibilità di inserimento: secondo le statistiche Fnovi del 2018-2019, infatti, il 78% dei medici veterinari italiani lavora come libero professionista, ma solo l’8% si occupa di specie da reddito; i buiatri, poi, sono concentrati nelle Regioni del nord (solo il 15% esercita nelle regioni del sud) e il 67% ha più di 50 anni. La nostra zootecnia, ha dunque sottolineato la presidente S.I.B., ha e avrà bisogno di buiatri, come del resto sta dimostrando Classyfarm, che quest’autunno ha fatto il suo esordio negli allevamenti bovini: per realizzare gli audit aziendali mancano i numeri, i colleghi formati nel campo del benessere animale sono ancora troppo pochi rispetto alle esigenze operative.

C’è poi un altro aspetto che gioca a favore dei futuri buiatri: la rapida e progressiva diffusione nei nostri allevamenti dell’automazione, della sensoristica e delle tecnologie informatiche sta cambiando faccia anche alla nostra professione, “e ritengo che solo un giovane riesca a star dietro agevolmente a questi sviluppi”, ha sottolineato Schiavon.

Aiuto ai giovani

Al termine del suo intervento, il nostro presidente ha concretamente ricordato ai partecipanti le iniziative messe in campo dalla S.I.B. per gli studenti (iscrizione gratuita ai webinar, partecipazione al congresso annuale, Student Competition), e per i neolaureati (iscrizione agevolata alla Società), anticipando infine la nuova borsa di studio che consentirà ad alcuni studenti o neolaureati di spostarsi da casa per affiancare un buiatra “senior”.

Ma di questo parleremo più dettagliatamente in una delle prossime newsletter.

